

La SSR e l'Orchestra

La SSR ha disdetto la Convenzione con l'Orchestra della Svizzera Italiana e la notizia ha fatto sobbalzare parecchie persone. Diciamo subito che la disdetta è un atto comprensibile. Giungerebbe a scadenza nel 2017 e deve essere ridiscussa in vista di un rinnovo. Trattasi quindi di un semplice atto formale? No, non lo credo proprio.

Già nel passato la SSR ha tentato - e non una sola volta - di disfarsi della nostra orchestra come le era riuscito di fare con le orchestre della Svizzera Tedesca e della Svizzera Romanda ma il Consiglio di amministrazione centrale aveva dovuto scontrarsi con persone che erano sempre riuscite a dimostrare l'ineccepibilità del valore, non solo finanziario, dei contributi di cui l'orchestra godeva. Ricordo, in particolare, Sergio Grandini, Stefano Ghiringhelli, Claudio Generali e Marco Blaser; persone che hanno saputo dire - chiaro e forte - che la nostra orchestra non la si sarebbe potuta mettere in discussione. Oggi, Pietro Antonini, Mario Postizzi e Luigi Pedrazzini sapranno certamente ripercorrere le tracce dei loro predecessori. E lo dovranno fare per evitare che la SSR - che da troppo piange sui propri conti ma non sa intervenire come dovrebbe - amputi uno dei pilastri della missione di servizio pubblico che le impone di informare, formare e intrattenere il pubblico.

Sull'informazione, personalmente non ho nulla da eccepire. Sulla formazione, e quindi sulla cultura, sapranno intervenire i paladini che ho citato. Semmai, modestamente, eccepirei su quanto concerne l'intrattenimento, che è costantemente a rimorchio di mode e contenuti ormai sorpassati da molti canali tematici. Ma ho già tediato abbastanza e mi fermo (fra un paio di righe...).

Sono convinto che ce la faremo anche questa volta, anche se sarà dura e bisognerà andare a Berna diverse volte. Ce la faremo perché la nostra orchestra deve non sopravvivere bensì continuare a migliorarsi con l'orizzonte 2030; quello evocato da Mario Postizzi.

PIERENRICO TAGLIABUE